

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta
in occasione dell'Assemblea generale ordinaria della Camera di commercio,
dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti)
23 ottobre 2015

– Fa stato il discorso orale –

Egregio Signore Glauco Martinetti, neo Presidente CC-TI,
Egregio Signore Franco Ambrosetti, Presidente uscente CC-TI,
Egregio Signore Luca Albertoni, Direttore CC-TI,
Caro Collega,
Gentili Signore e Egregi Signori,

ho accolto con piacere l'invito ad intervenire in occasione dell'Assemblea generale ordinaria della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti).

Si tratta ogni anno di un evento rilevante, poiché la Camera di commercio è un'associazione mantello importante per l'economia del nostro Cantone, ma quest'anno assume una dimensione speciale poiché Franco Ambrosetti lascia la carica dopo oltre venti anni di Presidenza. Permettetemi dunque di iniziare il mio intervento indirizzando a lui parole di stima e di riconoscenza: stima perché, sotto la sua conduzione, è stato possibile portare avanti numerose battaglie a favore del mondo imprenditoriale ticinese, riconoscenza perché i suoi interventi, talvolta critici e graffianti, hanno saputo stimolare positivamente un dibattito necessario all'interno del mondo economico e di quello politico. A lui, dunque, un grazie e anche un "in bocca al lupo" per il suo futuro.

Guardando al futuro, la Camera di Commercio non deve avere paura: il testimone passa a Glauco Martinetti, direttore generale di Rapelli, un'azienda che, oltre ad essere leader nel suo settore, è anche rappresentativa per l'economia ticinese: è infatti radicata sul territorio grazie alla sua lunga tradizione e il suo brand è molto ben identificabile. Queste caratteristiche hanno permesso a Glauco Martinetti di acquisire conoscenze indispensabili che sono certo gli permetteranno di essere un solido punto di riferimento per il mondo imprenditoriale e di presiedere la Camera di Commercio con successo.

Un ruolo sicuramente non facile, soprattutto in questo periodo delicato per l'economia cantonale, in cui i compiti principali della Camera di Commercio – favorire l'attività delle imprese attraverso una serie di iniziative concrete e fornire informazioni e formazioni ai propri associati – sono resi più difficoltosi da una congiuntura non favorevole. La Camera di Commercio è un punto di collegamento importante tra Stato, mondo politico e realtà economica del Cantone. Auspico che, nel futuro, possa continuare a rappresentare un interlocutore prezioso per il mio Dipartimento, nel solco anche delle numerosi iniziative comuni già in corso. Penso, ad esempio, alle positive collaborazioni nel quadro della Fondazione Agire e di Ticino for Finance, così come a progetti più puntuali nell'ambito dell'internazionalizzazione delle imprese e del settore della moda. La Camera di

commercio conta inoltre numerosi soci, nonché diversi esempi di quelle che sono le eccellenze aziendali di cui disponiamo in Ticino.

E queste eccellenze sono davvero presenti sul nostro territorio! Da quando sono in carica ho avuto modo di visitare diverse aziende e di incontrare numerosi imprenditori ticinesi. Ho dunque l'opportunità – che a mio avviso rappresenta anche un privilegio – di conoscere molto da vicino il nostro tessuto economico. Vi posso garantire che dietro alle quinte vi è un Ticino che lavora, un Ticino che produce, un Ticino che, anche se non sempre sale alla ribalta della cronaca, si sa imporre anche in un contesto internazionale. Grazie a queste visite, tocco quindi con mano queste realtà e conosco in modo più approfondito i settori in cui operano. Il paese reale rappresenta dunque un interlocutore privilegiato con il quale intendo instaurare un dialogo continuo e duraturo.

Fra le sfide future che dovremo affrontare vi è anche la tematica relativa alla concorrenzialità fiscale, penso in particolare alla Riforma III delle imprese. Quest'ultima sfida va affrontata per tempo, per evitare di accumulare ritardi nei confronti degli altri cantoni svizzeri.

La fase che sta attraversando la nostra economia porta quindi con sé insidie, difficoltà e grandi trasformazioni ma sarebbe sbagliato non interpretarla anche come opportunità per riflessioni ed analisi importanti su un orizzonte di medio-lungo termine. La storia, infatti, ci insegna che, nei momenti critici, il nostro Cantone è sempre riuscito a trovare le risorse e le forze per nuovi e positivi sviluppi del proprio tessuto economico.

Un'economia sana è indispensabile per assicurare la crescita del Paese e il benessere dei cittadini e, soprattutto, per garantire il futuro. Serve inoltre per generare opportunità e per saperle cogliere! A questo proposito, ad esempio, vorrei ricordare che, nel 2016, dovremo essere abili a cogliere i vantaggi che potrebbero derivare dall'apertura di Alp Transit.

Per indirizzare la nostra economia nella direzione auspicata occorre però essere propositivi. Scelte chiare, concrete, orientate al medio-lungo periodo. Di questo abbiamo oggi bisogno, non di sterili contrapposizioni!

Occorre che il Ticino diventi attore del proprio cambiamento, individuando gli ambiti nei quali agire e puntando con forza su di essi per costruire il proprio futuro.

In quest'ottica, proprio questa mattina il mio Dipartimento ha tenuto una conferenza stampa dove ha presentato uno studio, condotto in maniera autonoma e indipendente da alcune personalità del nostro mondo accademico, sul tema dello sviluppo economico del nostro Cantone. Il documento si concentra in particolare su settori quali la formazione professionale, l'innovazione, la fiscalità, il turismo, la mobilità e la sanità, offrendo interessanti spunti di riflessione su alcuni potenziali di sviluppo per il Ticino che verrà nei prossimi anni. Un'analisi più che mai necessaria: la piazza finanziaria sta vivendo da alcuni anni un cambiamento epocale che porterà ad un suo riposizionamento. Malgrado rimarrà in futuro un settore importante, appare evidente che, da sola, non potrà più essere la locomotiva economico-finanziaria del nostro Cantone.

Lo studio, che va ad aggiungersi a quelli recentemente elaborati dall'istituto BAK Basel sull'analisi dei settori ticinesi e dall'Istituto di ricerche economiche sulla competitività economica, si presta infatti quale base per stimolare un sano confronto sul futuro economico che vogliamo per il nostro Cantone. L'auspicio è che possa aprirsi un dibattito costruttivo e aperto attorno al tema dello sviluppo economico, con il coinvolgimento di tutti

gli attori interessati, siano essi pubblici o privati. Ritengo che questo sia un aspetto importante: il futuro economico del Ticino non deve interessare soltanto le istituzioni e la politica, ma deve coinvolgere anche gli attori del mondo economico, del mondo sindacale, accademico e della società civile. Sono infatti convinto che, in una piccola realtà come la nostra, e in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando, le varie forze debbano unirsi piuttosto che dividersi. Sappiamo bene quanto la pace sociale sia essenziale per il benessere economico e sociale del nostro Paese. Ciò è possibile anche grazie al dialogo tra le parti sociali. Quest'ultimo è prezioso e, in un periodo di forte pressione sul mercato del lavoro, va coltivato continuamente affinché possa sfociare in misure concrete per contrastare la congiuntura economica attuale. Lo dobbiamo a noi e alle future generazioni che potranno trarre benefici da un tessuto economico dinamico e rinnovato nei suoi contenuti.

Oltre metà guado. Questo, non a caso, è il nome dello studio. Significa che la strada da percorrere, per il nostro Cantone, è ancora molta ma non è necessariamente tutta in salita. Vi sono aspetti su cui lavorare e lacune da colmare ma abbiamo anche numerose opportunità che dobbiamo saper cogliere. Oltre metà guado è dunque anche un segnale di incoraggiamento, di cui tutti, oggi, abbiamo bisogno. Unendo le forze, credendo nelle nostre capacità e nelle importanti risorse del nostro Cantone, potremo attraversare il guado con successo.

Io sono pronto per percorrere insieme a voi questo cammino, che tutti ci auguriamo sarà coronato dal successo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di riposizionare l'economia al centro del dibattito pubblico. Fare impresa deve essere motivo di orgoglio per ognuno di noi e la società deve riservare la giusta attenzione a chi quotidianamente si mette in gioco per fare crescere in termini economici e sociali il nostro amato Cantone Ticino.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento
delle finanze e dell'economia